

Io mi chiamo Assuntina e mi diverto un sacco a...



ciao

Maresa Leddi

MI DIVERTO UN SACCO

Illustrazioni di Mario Leddi

Einaudi

miao



Io mi chiamo Assuntina e mi diverto un sacco a disegnare pallini: il mio colore preferito è il rosso. Quando trovo dei vecchi gessetti abbandonati o dei mozziconi di matite sono molto contenta; la mia mamma invece si arrabbia perché dice che sono una pasticciona e mi faccio venire il pelo di tutti i colori.



Noi siamo una famiglia di gatti del Sud e siamo venuti a Milano da poco. Abitiamo in un posto dove ci sono moltissime auto tutte ammucchiate.

Il mio papà mi ha raccontato che le automobili ogni tanto si arrabbiano, si scontrano, si fanno molto male e spesso muoiono. E allora le portano qui.

L'auto dove abitiamo noi è rimasta conciata proprio male e in più ha le zampe per aria. Sapeste come si è arrabbiata la mamma quando l'ha vista, perché lei ne voleva almeno una messa dritta, ma quelle lì sono già tutte occupate da altre famiglie venute qui prima di noi.

C'è un cugino di mio papà che invece abita in una macchina celeste lunga lunga e la mamma dice sempre: – Quello sí che è un dritto!

Io però la nostra auto la sto colorando con dei bei pallini rossi, e adesso mi sembra la più bella del quartiere.

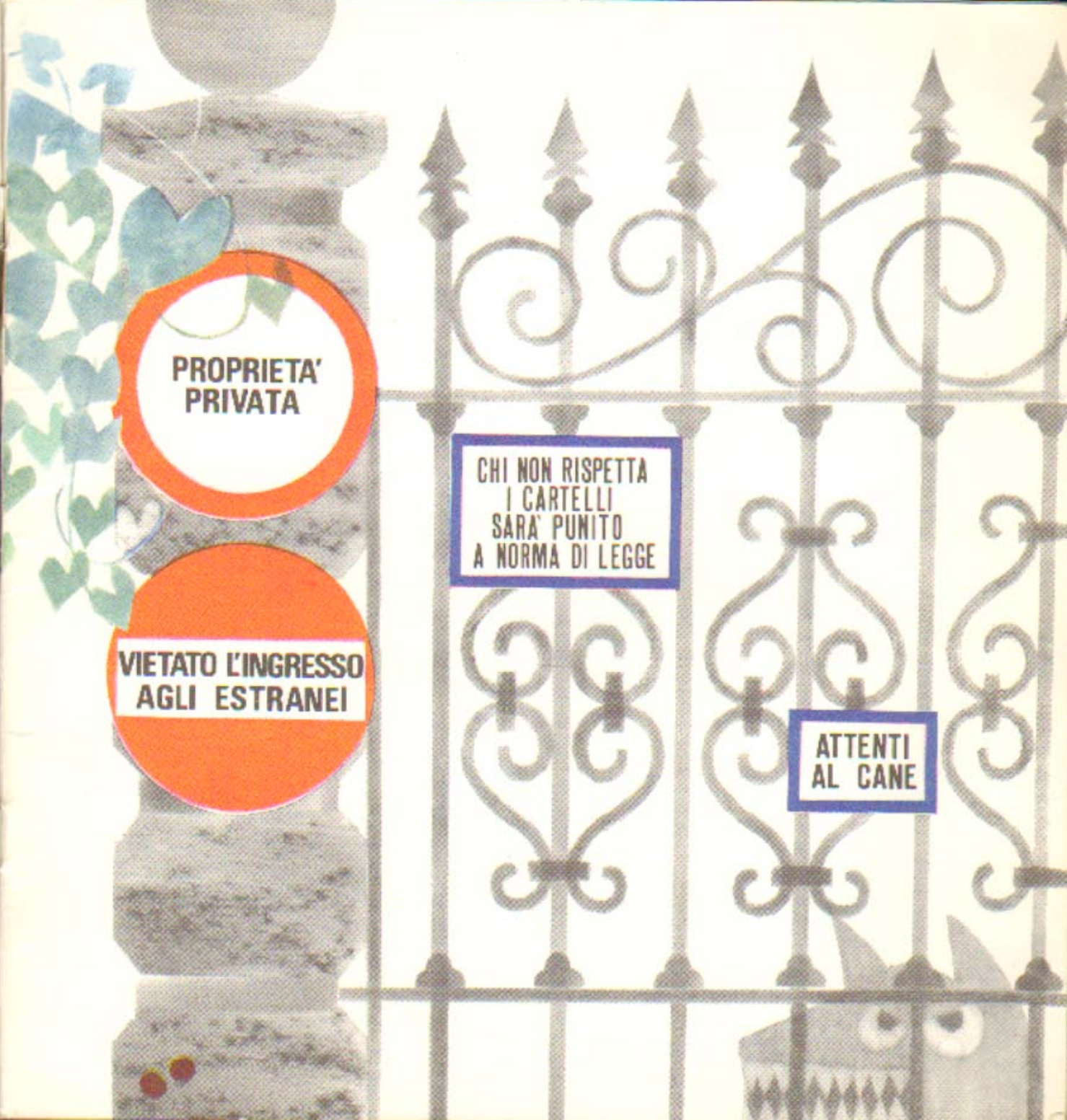




**E' PROIBITO
COGLIERE
I FIORI**

La mia mamma è un po' brontolona ma io le voglio bene lo stesso.

Alla mattina presto presto, quando noi cuccioli ancora dormiamo, lei esce dall'auto e va in un posto molto lontano da qui a fare le pulizie nelle cucce di certi gatti ciccioni che stanno in un posto con tanti alberi e fiori coloratissimi, e poi ci sono anche qua e là delle fontanelle dove ci fanno il bagno degli animaletti rossi che si chiamano pesci. – Vedeste che meraviglia! – dice sempre la mamma, e il giorno del mio compleanno mi ha lavato ben bene e mi ha portato a vedere dove lavora, però a me quel posto lì non mi piace per niente! È tutto pieno zeppo di cartelli dove c'è scritto: «Vietato questo, proibito quello, attenti, non cogliere qui, non toccare là». Uffaaa! E se per caso non vedi un cartello ti capita addosso un cagnone nero che abbaia come un matto. La mamma mi ha detto che si chiama Giangaleazzo e che ha sempre la puzza al naso perché è di razza nobile, ma io dico che è il cane più brutto e antipatico del mondo!



**PROPRIETA'
PRIVATA**

**VIETATO L'INGRESSO
AGLI ESTRANEI**

**CHI NON RISPETTA
I CARTELLI
SARA' PUNITO
A NORMA DI LEGGE**

**ATTENTI
AL CANE**



**lavorate IN SILENZIO
CHACCHIERANDO
SI PRODUCE POCO E MALE**

Il mio papà si chiama Salvatore e lavora con un mucchio di altri gatti in un posto dove si fabbricano trappole di tutte le misure e di tutti i tipi; le mandano anche all'estero, gliel'ha detto al mio papà un gatto tedesco l'altro giorno.

Il mio papà fa un lavoro molto importante: collaudatore di trappole! Tutti gli dicono: – Te sí che sei fortunato, Salvatore! – e io sono molto orgogliosa di avere un papà così importante.

Da quando fa quel mestiere lí, è un po' cambiato: gli mancano due baffi, che lui invece ci tiene tanto, un pezzetto di coda, un'unghia della zampa destra e ha un orecchio tutto spelacchiato.

Certe volte il mio papà mi fa venire i nervi perché appena torna dal lavoro lui non pensa che a dormire e così non riesco mai a parlargli.

inkle
trumble

biili i i ling

sding
sding
sding

SCHRIECK

WHUMP

TRIK
TRAK

tarratarattatata



I miei fratellini sono molto carini ma adesso che cominciano a miagolare mi fanno venire una testa così, e poi non stanno mai fermi, scappano da tutte le parti, mettono in disordine tutta l'auto e la mamma quando torna se la prende sempre con me. Io però sono molto furba e ho trovato il sistema per non farli scappare: un bel mucchio di vecchi gomitoli trovati qua e là! Adesso vi spiego: i micini vanno matti per i gomitoli, lo sanno tutti, e i miei fratellini non fanno eccezione. Così, appena li vedono gli saltano addosso, li fanno rotolare da ogni parte, cercano di disfarli... insomma ne fanno di tutti i colori e alla fine si ingarbugliano tutti come salami e non possono più scappare.

Così io posso andare a trovare nonno Foglia.



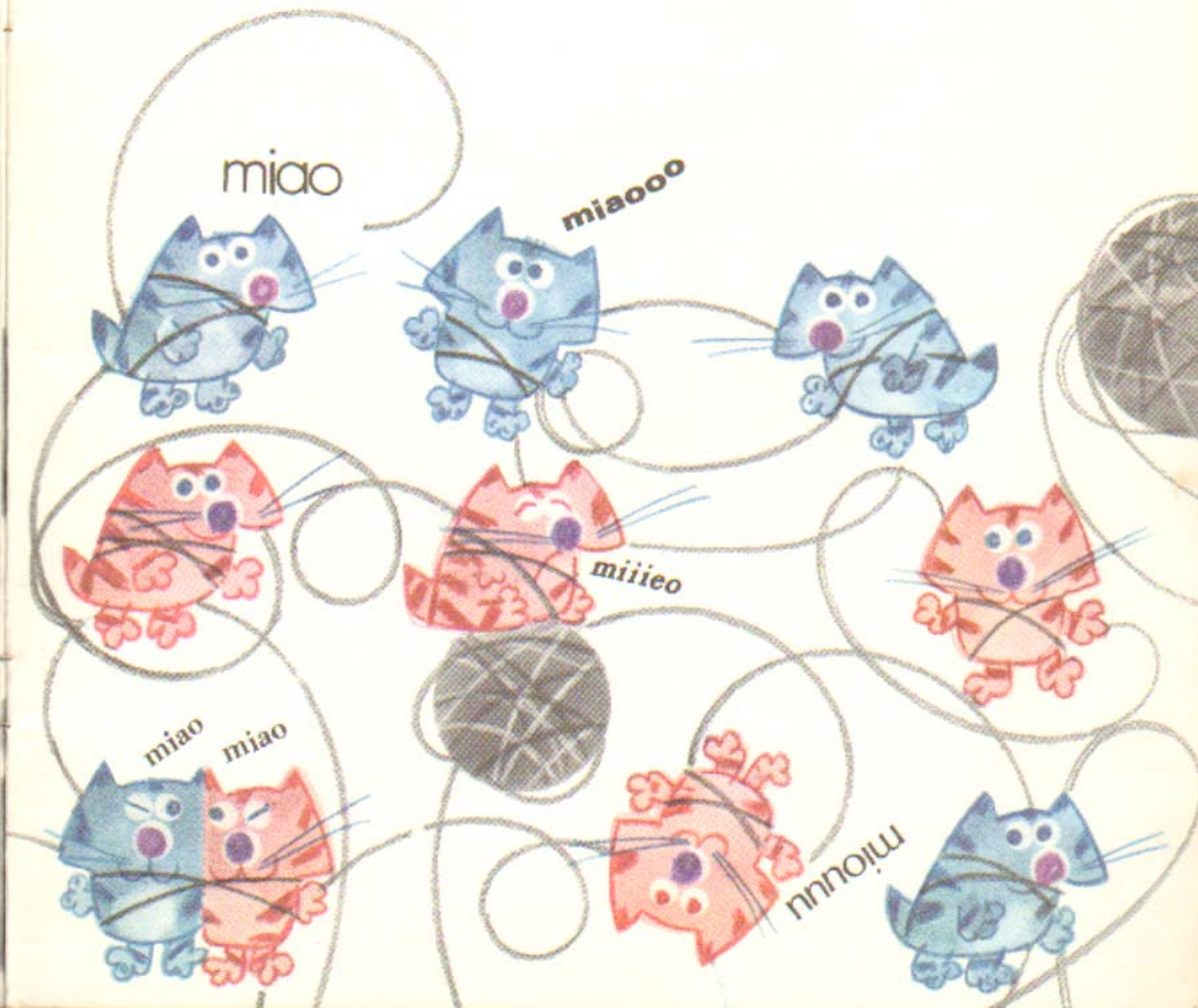
miao

miaooo

miieo

miao miao

nnnoiu





Nonno Foglia è un gattone veneto molto vecchio che cammina in un modo proprio buffo perché gli manca una zampa, che lui dice di aver perso nell'ultima grande guerra tra cani e gatti.

Si chiama così perché ha la mania delle foglie; tutto il giorno zampetta in quel suo buffo modo alla ricerca di ogni tipo di foglia che riesce a trovare rovistando nei posti più strani e poi le porta tutte nella sua auto, le cataloga ben bene e le aggiunge al mucchio enorme che già possiede.

– Quando morirò lascerò questo mio tesoro in eredità a tutto il quartiere! – ci ha detto un giorno.

Nonno Foglia sa anche un sacco di cose e a noi cuccioli piace molto starlo a sentire; lui dice che tutti gli animali sono uguali tra loro e che non è vero per niente che il Leone è il nostro re ma solo uno che sa ruggire forte, e poi dice che tutti noi, anche quei cuccioletti piccoli piccoli piccoli che si chiamano insetti, siamo molto importanti perché siamo necessari gli uni agli altri.

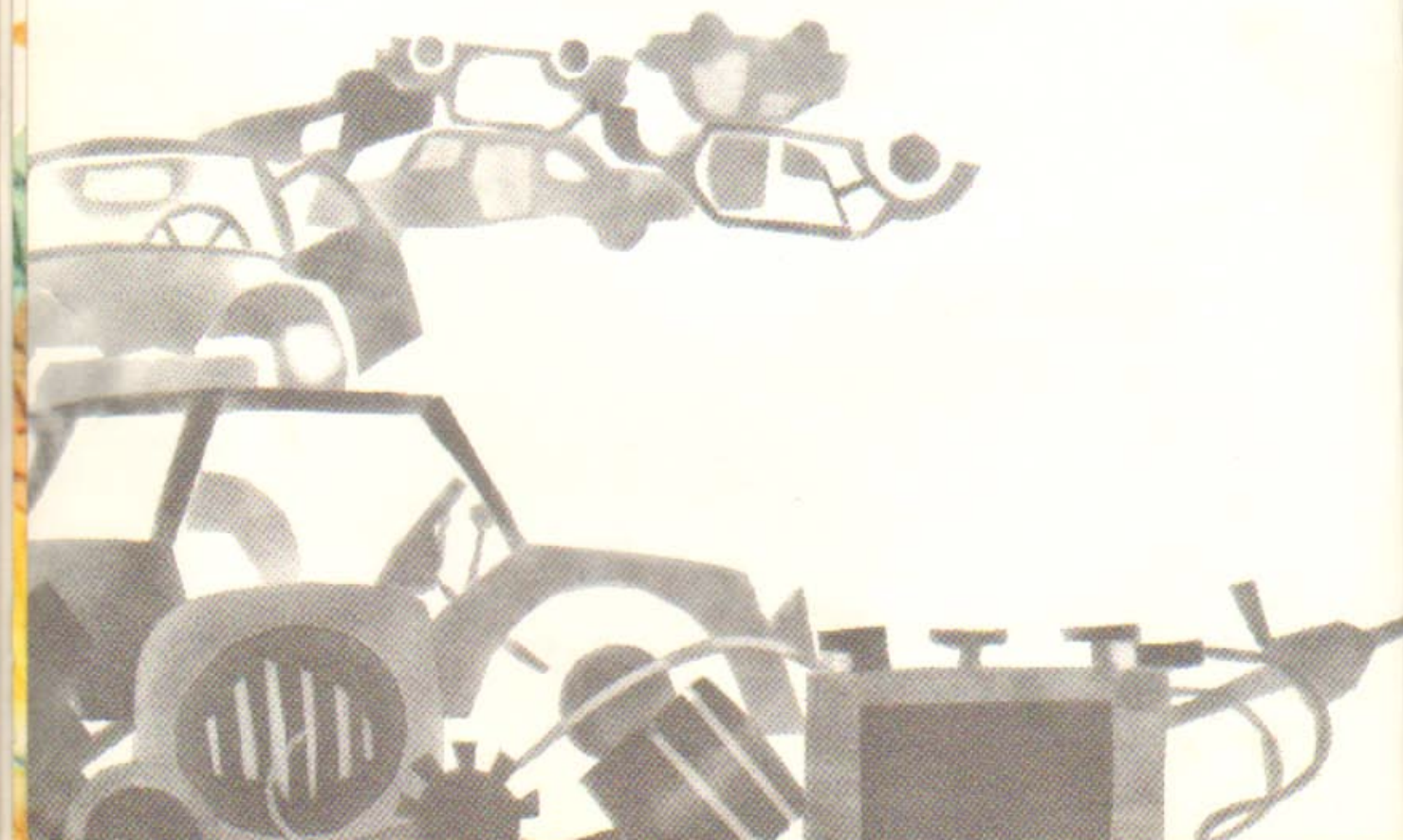
Nonno Foglia è anche il custode dell'Alberone.

OSTREGHETA



L'Alberone si trova al centro del nostro quartiere di auto, ed è la cosa piú bella che io abbia mai visto! Ogni giorno mi sembra che diventi piú grande e io lo conosco cosí bene che quando gli nasce una nuova fogliolina me ne accorgo subito. Che bello poi, quando piove, stare sotto l'Alberone! Io mi raggomitolo tutta ai piedi del suo tronco e me ne sto lí all'asciutto a sentire le gocce che fanno pic pac sulle foglie che si lavano contente.

Anche i grandi si riuniscono qui per festeggiare qualcosa o per discutere e... quasi sempre va a finire che si mettono a litigare: per fortuna che c'è nonno Foglia che mette a posto tutto! Lui è il custode dell'Alberone e si arrabbia molto se qualcuno incide la corteccia o strappa una foglia. – Lo sapete o non lo sapete, – urla, – che è l'ultimo che ci resta? Ai tempi di mia nonna sí che ce n'erano di alberi qua, e anche molto piú belli e piú grandi di questo, e per terra c'era un bel tappeto di erbetta tenera e poi fiori gialli, azzurri, rossi che ti facevano girare la testa da tanto che erano profumati! – Io voglio molto bene a nonno Foglia e al nostro Alberone e poi è qui che ho conosciuto i miei migliori amici: Martino, Giuseppe detto Beppe e Pippo.







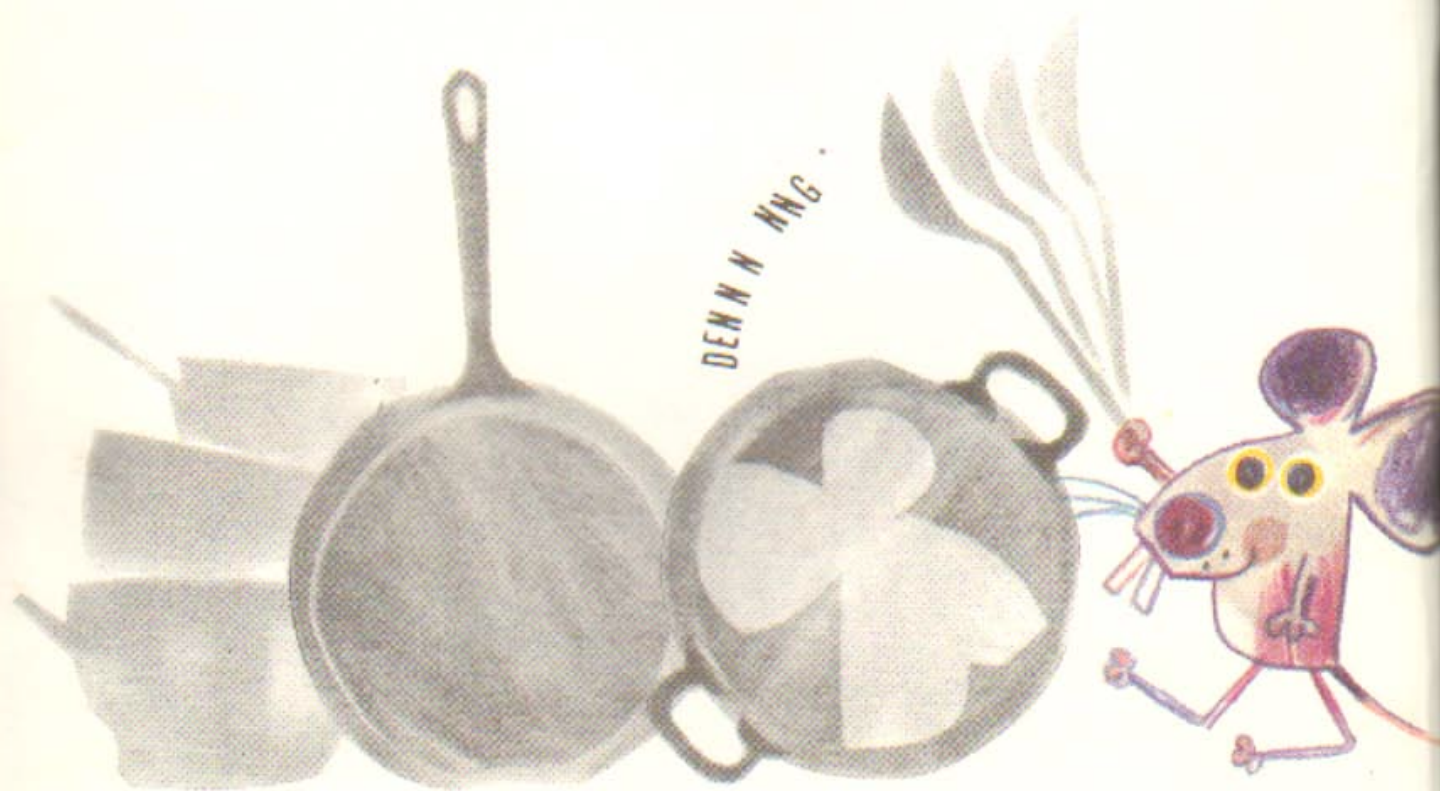
Martino è un cagnolino nato a Milano, e aiuta il suo papà che fa la guardia a uno stabilimento. È un mestiere molto pericoloso, ma lui non lo sa. Pensate che una notte è stato proprio Martino che si è messo ad abbaiare facendo scappare i ladri e salvando l'impiego al suo papà che dormiva come un ghio!

Ma a Martino non piace neanche un po' fare questo mestiere; così, di nascosto da suo papà si sta allenando il naso perché vuole diventare un famoso cane da tartufi come pare sia stato un suo lontano parente. Il guaio è che quando c'è lo smog lui non può allenarsi perché quel fumo lì gli rovina il naso; allora io gli ho regalato un bell'imbuto che lui s'infilava, finché non passa il pericolo. Io da grande voglio sposare Martino perché è molto buono e anche intelligente, ma soprattutto perché ha sul pelo tanti bei pallini colorati che a me piacciono tanto.

gasp



Il mio amico Beppe è un topolino e abita da sua nonna, la Gilda, perché i suoi genitori (che trafficano in gruviera) si sono trasferiti in Svizzera che è il posto dove quel formaggio riesce meglio. A Natale, quando lo vengono a trovare, gliene portano un bel mucchio di fettone con tantissimi buchi come piace a lui. Per fortuna sua nonna, anche lei va matta per quel formaggio e se ne nasconde un bel po' in un angolino segreto, altrimenti quel goloso di un goloso se lo mangerebbe tutto in un giorno, e poi gli viene un gran mal di pancia come l'ultima volta.



Oltre che del gruviera, Beppe è un fanatico di musica che lui suona a orecchio: del resto ce l'ha anche belle grandi. Il suo strumento preferito sono le pentole. Beppe ne ha di tutti i tipi e di tutte le dimensioni e le tiene così lucide che ci si può vedere dentro. Lui dice che ogni pentola fa un rumore diverso.

Beppe è un tipo che quando gli viene l'ispirazione si mette a suonare di colpo dimenticandosi perfino del formaggio. — Te sei proprio matto! — gli grida allora nonna Gilda, e per dispetto gli mangia un pezzo di gruviera. Certe volte ci fa venire anche a noi una testa come un pallone con la sua musica e se gli diciamo di piantarla ci fa il muso perché è anche un permaloso di prima categoria.





Pippo sembra un pappagallino, invece è un canarino. Sono io che l'ho colorato così per non farlo riconoscere da quelli che lo stanno cercando per rimetterlo in gabbia.

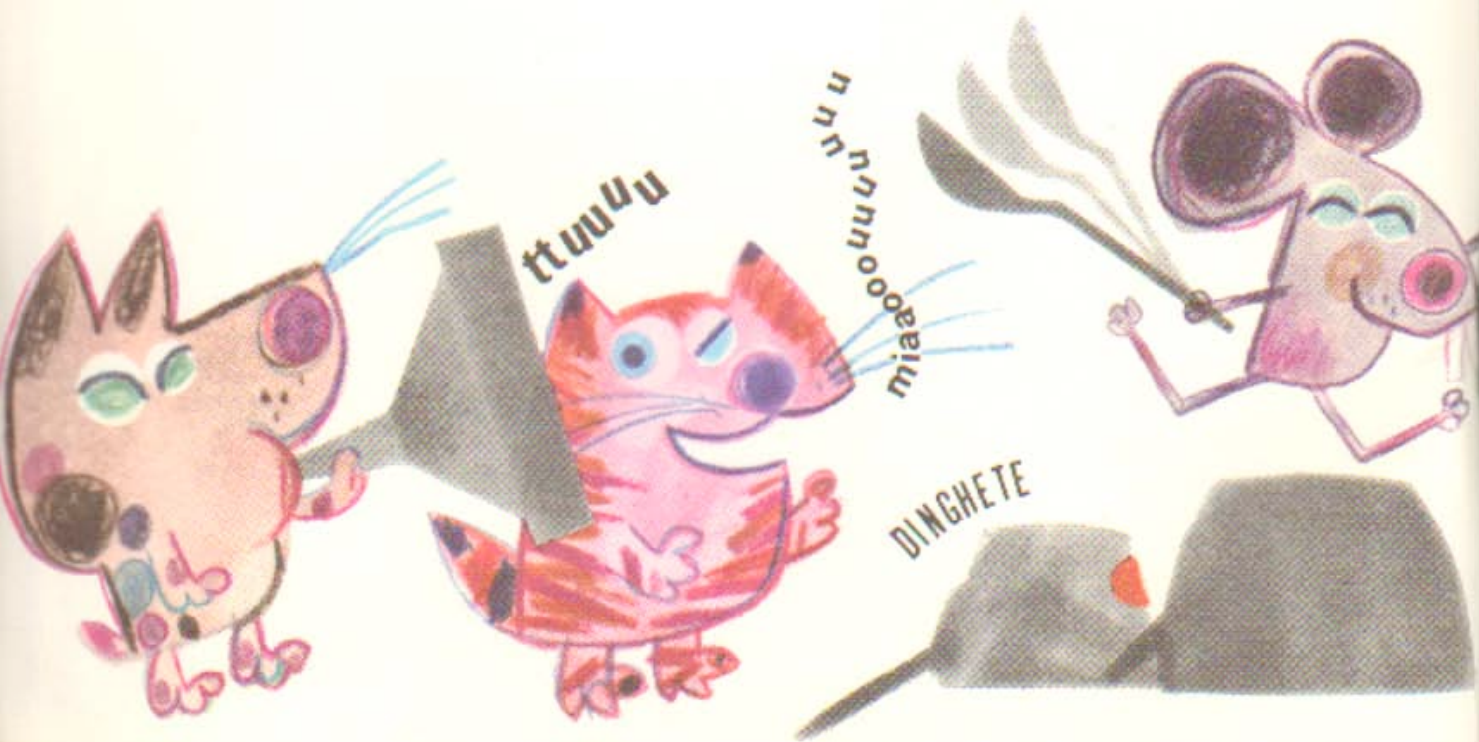
Pippo abitava in una gabbia grandissima e molto bella insieme con altri uccelli che venivano da tutte le parti del mondo. Era coccolato dalla mattina alla sera e il mangiare non gli mancava mai, ma in cambio doveva cantare, gorgheggiare, trillare tutto il giorno anche quando non ne aveva proprio nessuna voglia e avrebbe preferito fare gli affari suoi. Così, una notte, si è fatto su il suo fagottino ed è volato via. Gira e rigira, un bel giorno è capitato qui da noi dove finalmente può fare quello che vuole. L'unico inconveniente è che deve stare molto attento a non bagnarsi se no il trucco da pappagallino che gli ho fatto se ne va via e lui ridiventa giallo come tutti i canarini.



Io, Martino, Beppe e Pippo siamo proprio inseparabili, tanto che quelli del nostro quartiere quando ci vedono dicono sempre: – Ecco i quattro soci!

Ogni giorno inventiamo un nuovo gioco e ci divertiamo moltissimo a farci degli scherzi, e io in questo sono specializzata.

Adesso abbiamo deciso di mettere su un complessino, così ci stiamo allenando. Beppe, che è il nostro musicista, inventa la musica, io e Pippo cantiamo e Martino ci accompagna con il suo imbuto anche se è un pochino stonato.



ACQUA NON POTABILE

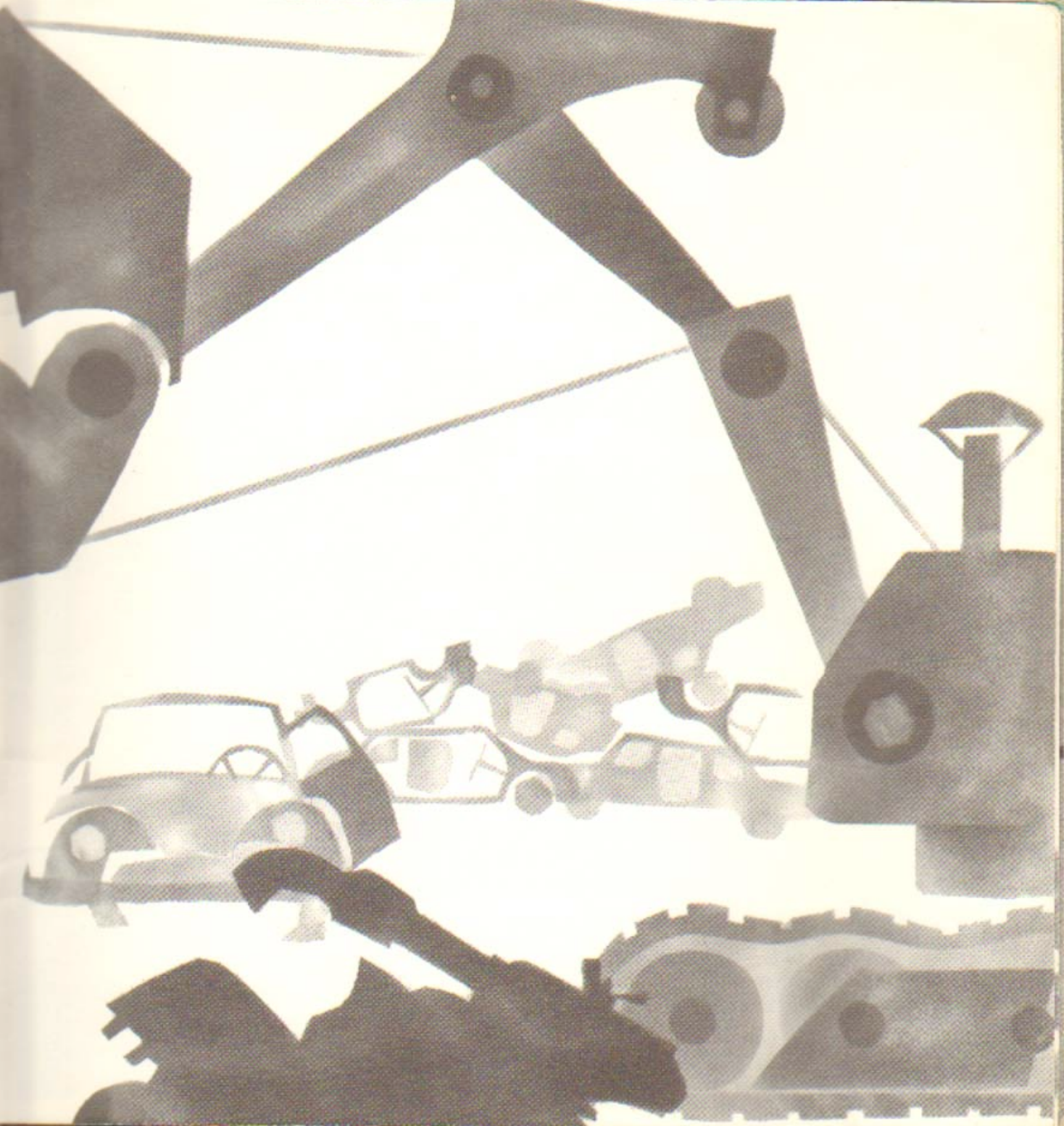
cio
cio cii
ciuuciiii

DENGHETE





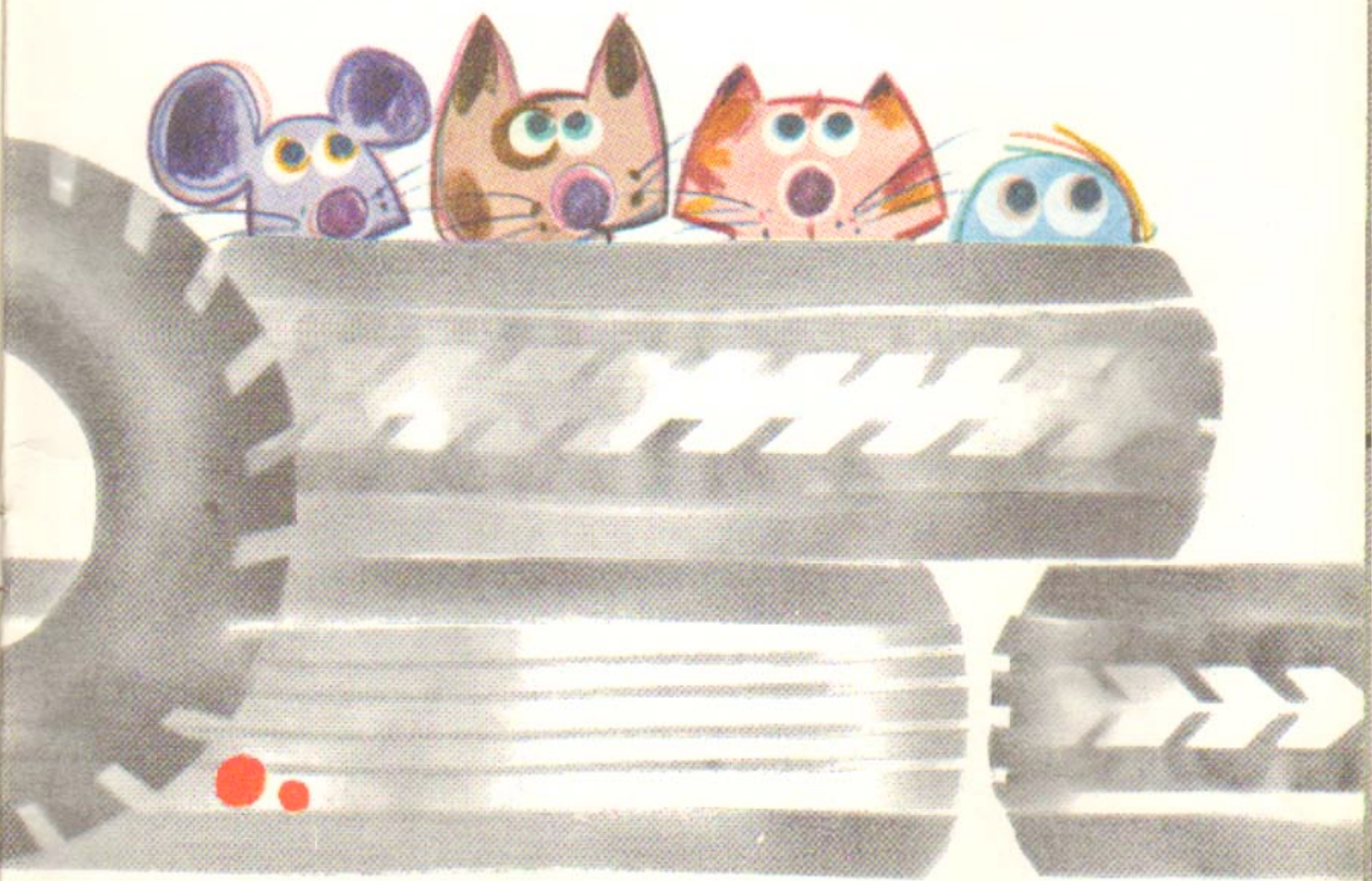
Questa mattina quando siamo andati a trovare nonno Foglia abbiamo visto proprio di fianco all'Alberone un affare grande e nero che non avevamo mai visto prima. – Che roba è? – abbiamo chiesto a nonno Foglia che sembrava uno straccetto bagnato. – È una ruspa, – ci fa lui, – è venuta qui stanotte mentre tutti dormivamo e ho sentito che deve demolire l'Alberone per far posto ad altre auto morte! – A sentire questo c'è venuto di colpo un gran mal di pancia e un coso in gola che non andava né su né giù; poi io ho detto: – Ma quella lì non può buttar giù il nostro Alberone, che non ha mai fatto male a nessuno; dobbiamo dirlo alla ruspa che queste cose non si fanno! – ma nonno Foglia ha risposto che ormai non c'era più niente da fare perché a lei dell'Alberone non gliene importa un baffo: fa quello che le ordinano di fare e chi s'è visto s'è visto.



Anche se nonno Foglia ha detto che non c'era piú speranza, noi abbiamo deciso lo stesso di fare qualcosa per salvare il nostro caro Alberone e, siccome non c'era tempo da perdere, siamo andati nel nostro nascondiglio a pensare al da farsi.

Non vi dico che discussioni! Pippo avrebbe fatto cosí, Martino invece avrebbe fatto cosà, ma Beppe non era mai d'accordo e... insomma non andava bene niente e intanto il tempo passava. Stavamo lí a pensare con la testa tra le zampe da non so quanto, quando di colpo mi viene in mente una cosa e bla bla bla mi sono messa a spiegare il mio piano ai soci. Alla fine Martino, Beppe e Pippo hanno esclamato: – È proprio quello che ci vuole! – Poi io ho detto: – A tra poco, – e ci siamo allontanati in fretta ognuno in una direzione diversa.



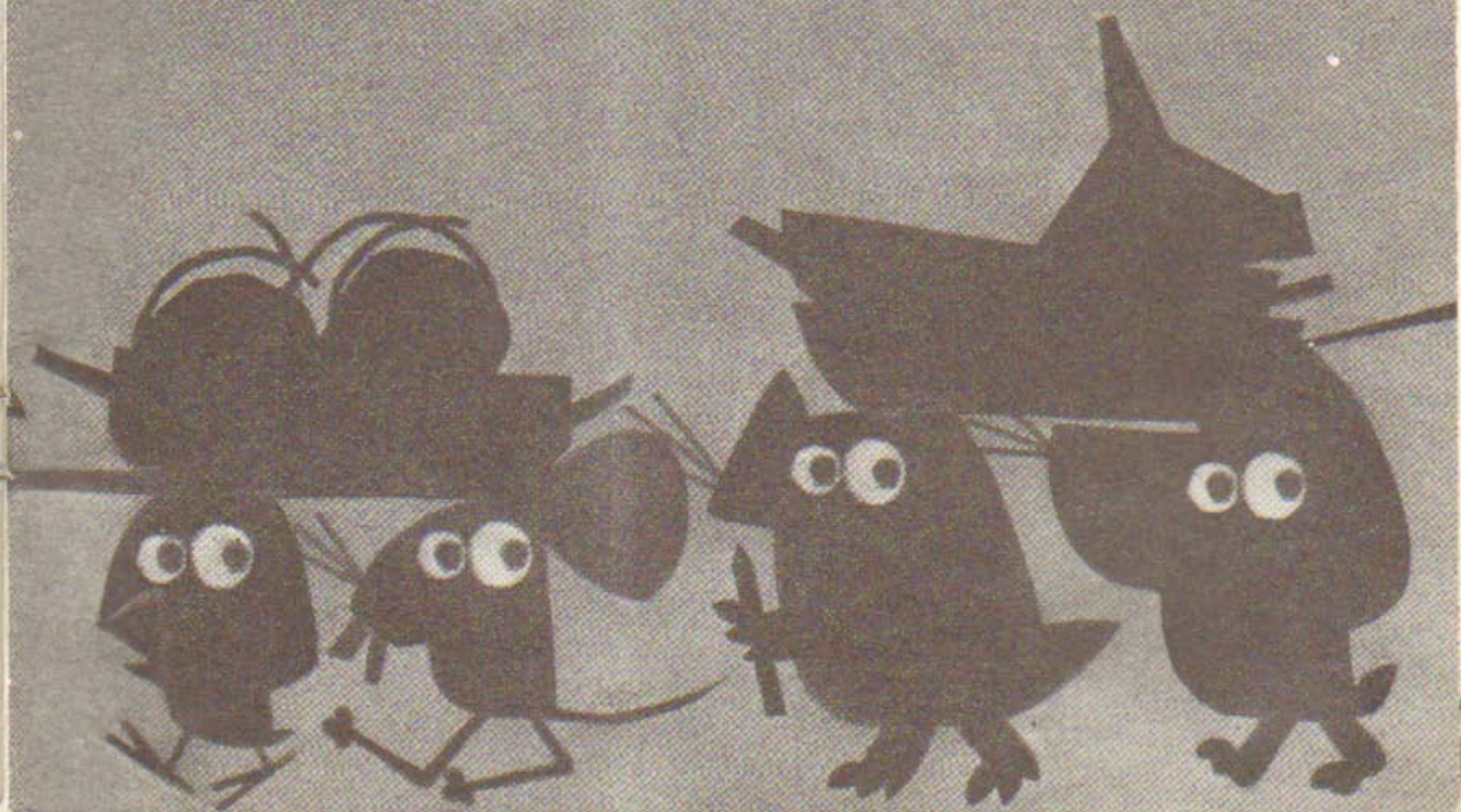






A mezzanotte e tre minuti e mezzo, come d'accordo, ci siamo trovati per mettere in pratica il nostro piano. Per fortuna che c'era la luna piena! Il silenzio ci faceva un po' paura: si sentiva solo il ron ron degli abitanti del quartiere che dormivano nelle loro auto.

Non c'era tempo da perdere così abbiamo cominciato subito il nostro «lavoro» che è durato fino alle prime luci dell'alba.





Ecco come nonno Foglia ha visto l'Alberone questa mattina quando si è svegliato! Appena si è riavuto dalla sorpresa è corso zampettando a chiamare gli abitanti del quartiere e dopo pochi minuti, in mezzo a un gran polverone, erano già tutti qui.

C'è una confusione che non vi dico! Tutti si chiedono chi può essere quello che ha messo i cartelli e quando li avrà messi e come avrà fatto eccetera, eccetera, eccetera, mentre nonno Foglia continua a ripetere: — È stata una magnifica idea, ostreggheta! — Noi quattro intanto dalla nostra posizione possiamo vedere tutto quello che succede senza essere visti e ce la spassiamo un mondo.



VIETATO L'INGRESSO
ALLE RUSPE

PROPRIETÀ
PRIVATA

CHI NON RISPETTA
I CARTELLI
SARA' PUNITO A
NORMA DI LEGGE

l'alberone è salvo,
la ruspa non può fargli
niente, c'è scritto sui
cartelli !

e se qualcuno
di nascosto
li ruba ?

allora staremo
su questo ramo
giorno e notte a
fare la guardia !



e se qualcuno
di nascosto ruba
anche noi insieme
con i cartelli?



Nonno Foglia dice che ci sono alcuni che, senza nessuna fatica, possono avere qualunque cosa. Altri invece, con molta fatica, possono avere solo qualche cosa e non sempre.

Maresa e Mario Leddi vivono a Milano tra gli alberi del parco. Per Mario le piante sono molto importanti perché gli ricordano quando era bambino e abitava in un vecchio mulino nascosto fra il verde. Dalla finestra del loro studio, dove disegnano, dipingono e progettano assieme le cose più diverse, si vede un grande albero tutto inclinato che sembra stia sempre per cadere. Un giorno Mario disegnò una gattina che somigliava molto a Maresa. Allora Maresa ha scritto una storia su questa gattina e su tutti i suoi amici. Ecco come è nato questo libretto.

TANTIBAMBINI Collana diretta da Bruno Munari

Storie semplici ma complicate che, pur essendo senza streghe e senza fate, piacerebbero a un calcolatore elettronico per le loro possibilità combinatorie. Il principe è uscito un momento dal castello: è andato a comperarsi un litro di latte.

- | | |
|---|--|
| 1. E. Poi ed Emanuele Luzzati, L'uccellino Tic Tic | 14. Aoi Kono, Dai dai, vola vola |
| 2. Edward Lear e Luciana Roselli,
Poesie senza senso | 15. Aldo Buzzi e Coca Frigerio, Segui la pista... |
| 3. Bruno Munari, Alfabetiere | 16. Maresa e Mario Leddi, Mi diverto un sacco |
| 4. Gianni Rodari ed Enrica Agostinelli,
Gli affari del signor Gatto | 17. Anonimo Cinese e Rino Albertarelli,
Due pesci per cena |
| 5. Gianni Rodari, Il palazzo di gelato e altre otto
favole al telefono | 18. Gianni Rodari e Florenzo Corona,
I viaggi di Giovannino Perdigiorno |
| 6. Bruno Munari, Cappuccetto Verde | 19. Maria Pia Donzelli, Coloriamo le motociclette |
| 7. Scuola elementare di Nibionno, I fratellini | |
| 8. Giancarlo Iliprandi, Iris Colombo | |
| 9. Tino e Milli Gandini, Un libro da colorare | |
| 10. Celestino Luftberg e Grazia Galli,
Quando ero un bebè | |
| 11. Isobel Harris ed André François,
Il piccolo Marroncini | |
| 12. Bruno Munari, Cappuccetto Giallo | |
| 13. Mario De Biasi, Mamme, favole e bambini | |

In preparazione:

E. Poi, Un paese di plastica
Lalla Aldrovandi, Proprio una gran festa
Pino Tovaglia, Giuseppe verde giallo rosso e blu
E. Poi, Dove andiamo?
Gabriella Verna, Teodoro Sisist
M. Cavicchiolo e G. Bogoni, Chi c'è nel prato